



Sanathana Sarathi

LUGLIO 2025



Contenuto

Editoriale: Con gli occhi dell'amore, con i cuori meravigliati
L'amore divino è la Vera religione, Sri Sathya Sai Baba, il 25 dicembre 1999
Sai, l'abitante interiore, R.J. Rathnakar
La profonda devozione attira la divinità, Geeta Mohanram
Ramakatha Rasavahini, Capitolo 4, I figli, Sri Sathya Sai Baba
Sri Sathya Sai Ashtottarashata Namavali: 3. Om Sri Sai Sathya Dharma Parayanaya Namah
State buoni, fate del bene, vedete il bene, Prof. E. Mukundan
Chinna Katha: Pratica e predica
Puzzle da risolvere
Celebrazioni a Prasanthi Nilayam, un resoconto
Programma di chiusura del Corso della Fondazione Sri Sathya Sai Adhyatma Vidya
Lettere d'amore dall'amore, Sri Sathya Sai Baba
Pellegrinaggio dei devoti, La gioia della sadhana collettiva, un resoconto
Seguite la vostra coscienza, Sri Sathya Sai Baba, il 23 Novembre 1988
Puzzle risposte
Rivolgete la vostra mente e la vostra coscienza verso dio, Sri Sathya Sai Baba

Editoriale

CON GLI OCCHI DELL'AMORE, CON I CUORI MERAVIGLIATI

In questa terra sacra del Bharat, il tempo è sempre stato un fiume gentile, che scorre con storie di devozione, servizio e trasformazione. Ogni pagina del Sanathana Sarathi di questo mese porta con sé gocce di quel fiume, scintillanti dell'amore del Signore e piene del profumo del Suo messaggio.

Che bellissimo arazzo è diventato questo numero! Dai commoventi episodi dei Divini Leelas e dall'eterna saggezza dei Discorsi di Swami, alle riflessioni toccanti dei devoti, ogni articolo sussurra lo stesso messaggio: "Vivete nell'amore e lasciate che quell'amore fluisca attraverso ogni pensiero, parola e azione".

Al centro di questa edizione c'è una silenziosa celebrazione del nostro viaggio con Lui. Ramakatha, Lettere d'amore, Sai l'Indweller e altri tesori spirituali riflettono le molte sfumature degli insegnamenti di Swami: compassione, abbandono e fede incrollabile. In particolare, il discorso presentato in questo numero ci porta nel mondo sacro delle Gopika, la cui devozione incondizionata a Krishna rimane uno degli esempi più puri di amore divino. Il messaggio di Swami qui è inequivocabile: non è l'intelletto, ma l'amore che concede l'accesso alle camere più segrete di Dio. Egli ci ricorda che la devozione è la porta verso la liberazione, che sono le donne di carattere e di fede incrollabile che hanno plasmato non solo le famiglie, ma il destino di intere culture.

L'invito di Swami a tutti noi, uomini e donne, a mantenere la spiritualità in primo piano in tutte le nostre azioni risuona particolarmente profondo mentre portiamo avanti la Sua missione. Anche nei racconti e nelle parabole più semplici che Egli ha condiviso, si trovano le risposte alle nostre lotte più complesse. Le Gopika non cercavano miracoli, cercavano solo la Sua Presenza. Questo è il desiderio che Egli ci chiede di coltivare.

Mentre ci avviciniamo dolcemente al sacro centenario dell'avvento di Bhagavan, la risonanza del Suo messaggio divino diventa sempre più forte. In ogni storia di fede, in ogni sussurro di saggezza e in ogni scorcio del Suo amore, ci viene ricordato che l'Avatar cammina ancora con noi, dentro, fuori e oltre.

Possa questo numero diventare non solo qualcosa da leggere, ma qualcosa da sentire. Qualcosa da portare con sé, come una calda lettera dal proprio Amico più sincero.

Mentre percorrete le pagine che seguono, possa il vostro cuore traboccare d'amore per Swami, proprio come un tempo le Gopika desideravano Krishna, vedendolo in ogni foglia, in ogni brezza, in ogni momento.

Lasciamo che questo Amore ci guidi avanti, verso di Lui, dentro di Lui, come Lui.

AVATAR VANI

L'AMORE DIVINO È LA VERA RELIGIONE

Al momento della nascita, tutti gli esseri umani sono puri e incontaminati. Sono solo l'ambiente e la compagnia che inquinano la mente umana. Segui i dettami della tua coscienza. L'amore e l'equanimità sono diritti innati dell'uomo.

(Poema telugu)

Incarnazioni dell'amore!

Le Gopika desideravano ardentemente Krishna quando lasciò Gokul per Mathura, dove era completamente immerso negli affari del regno.

Siate uno con il Signore come le Gopika

Le Gopika non riuscivano a sopportare il dolore della separazione dal loro amato Signore e aspettavano con ansia il suo ritorno. L'intero Gokul aveva l'aspetto di una terra arida. A Gokul non mancavano né cibo né comodità, ma le Gopika non riuscivano a goderne perché pensavano che la vita non valesse la pena di essere vissuta senza Krishna, che consideravano la loro stessa vita. Persero la salute e la felicità perché non riuscivano a sopportare il dolore della separazione da Lui. Krishna, consapevole della situazione delle Gopika, chiamò il suo amico Uddhava e gli chiese di recarsi a Gokul per consolare le Gopika e trasmettere loro il Suo messaggio. Uddhava era un grande filosofo e Jnani (uno dei saggi). Capì che Krishna era onnipresente. Seguendo gli ordini di Krishna, si recò a Gokul e trasmise il messaggio di Krishna alle Gopika e ai Gopala. Disse loro che non dovevano limitare Krishna a un piccolo corpo fisico pensando che fosse presente solo a Mathura. Cercò di spiegare alle Gopika che Krishna era Dio stesso ed era presente ovunque; non c'era quindi motivo di essere tristi perché era lontano.

Poiché le Gopika si erano totalmente arrese a Krishna, non guardavano né parlavano con uno sconosciuto. Così, crearono un Bhramara (un'ape ronzante) come intermediario e parlarono con Uddhava rivolgendosi all'ape. Essendo abituate ad adorare la bella forma di Krishna, non riuscivano a pensare a Krishna come a un'entità senza forma. Prendendo in giro la predicazione di Uddhava, gli chiesero: "Tu metti in pratica ciò che predichi? Tu stai godendo della vicinanza del nostro Signore Krishna, ma ci dici di sperimentare il Suo aspetto senza attributi e senza forma. Non vogliamo la tua predicazione o la tua filosofia. Non ci interessa il tuo Dio senza forma e senza attributi. Riportaci il nostro caro Krishna". Dissero: "Krishna ha rubato il nostro cuore e la nostra anima. Abbiamo una sola mente e quella è andata con Lui a Mathura; non ne abbiamo un'altra per ascoltare ciò che stai predicando".

La dichiarazione delle Gopika di avere un'unica mente fece capire a Uddhava la loro devozione incondizionata. Capì che il principio divino puro, immacolato ed eterno può essere raggiunto solo fissando la mente su Dio. Ascoltando le parole delle Gopika, Uddhava si rese conto che tutta la sua Jnana (saggezza) era inutile. Si considerò totalmente ignorante per aver sottovalutato l'amore e la devozione delle Gopika per Krishna.

Sin dai tempi antichi, molte donne nobili sono nate in questa terra sacra di Bharat e hanno dato un esempio al mondo con il loro carattere esemplare e la loro devozione. Avrete forse sentito parlare di Savitri, che riportò in vita il marito morto; Chandramati, che spense un incendio in un attimo dimostrando il potere della verità; Sita, che uscì indenne da un rogo ardente, e Damayanti, che ridusse in cenere un malvagio cacciatore con il potere della sua castità. Tutte queste nobili donne hanno portato

fama e gloria a Bharat. Non solo Bharat, ma il mondo intero progredirà grazie alle donne di carattere e nobiltà. Quindi, non sottovalutate mai le capacità delle donne.

Le donne simboleggiano la devozione

Infatti, le donne simboleggiano Bhakti (devozione) e gli uomini rappresentano Jnana (saggezza). Chi ha devozione ha il diritto di entrare anche nelle camere interne del palazzo divino, mentre chi ha saggezza ha accesso solo alla sala delle udienze di Dio. Forse sapete che i re di un tempo convocavano riunioni nella loro sala delle udienze reale, dove si riunivano solo gli uomini. Gli uomini non potevano entrare nell'Antahpuram (le camere interne del palazzo). Solo le donne, che simboleggiano la devozione, hanno accesso all'Antahpuram di Dio. La maggior parte degli uomini che si sono riuniti qui oggi sono qui solo grazie all'ispirazione delle donne. Le donne sono responsabili del fatto che gli uomini seguano il sentiero della devozione.

L'uomo si considera saggio, ma in realtà è ignorante. Hanno solo una conoscenza testuale, ma non sono saggi per andare oltre. È tutta conoscenza libresca. La conoscenza delle donne, invece, è conoscenza pratica. Non possiamo generalizzare, ma è vero per la maggior parte di loro.

Il cuore di Uddhava, che era considerato un uomo saggio, fu trasformato quando vide l'amore e la devozione delle Gopika per Krishna. Si avvicinò a Krishna con una preghiera affinché gli fosse concessa almeno una parte della loro devozione. Le Gopika risposero che avevano un solo pensiero, che era incentrato su Krishna. Ma gli uomini hanno molte menti! Questa affermazione delle Gopika è di per sé la più alta filosofia.

Ci sono diversi compiti che vi attendono. La semplice distribuzione di cibo, medicine e l'organizzazione di programmi Bal Vikas non sono sufficienti. Naturalmente, tutte queste cose sono necessarie, ma insieme a tutte queste attività sono essenziali anche gli insegnamenti spirituali. Se l'elemento spirituale della vita viene perso, la vita è uno spreco. Pertanto, assicuratevi che la spiritualità sia in primo piano in tutte le vostre attività. Dovete diffonderla combinando questi quattro aspetti: morale, secolare, fisico e spirituale.

Le donne hanno generalmente meno libertà degli uomini. Se solo alle donne fosse stato concesso lo stesso livello di libertà concesso agli uomini, la società sulla faccia della terra sarebbe cambiata. Lavorano sotto molte restrizioni imposte dai mariti, dai padri e dai figli. Nonostante le forti pressioni da tutte le parti, stanno avanzando. D'altra parte, gli uomini non hanno quasi nessuna di queste restrizioni. È sorprendente che persone con tanta libertà non intraprendano una ricerca spirituale o un servizio sociale. A che serve la vostra istruzione se non la utilizzate per il servizio della società? Tanto vale gettare i libri nel fuoco

Accumulate Guna, non Dhana

È più importante accumulare Gunas (virtù) che Dhana (ricchezza). La ricchezza è accumulata da tante persone. Cosa portano con sé quando lasciano questo mondo? Nulla. Naturalmente, bisogna guadagnare la ricchezza. Ma l'accumulo di ricchezza dovrebbe essere entro certi limiti. Tutte le vostre facoltà dovrebbero essere a disposizione della società.

(Bhagavan concluse il suo discorso con il Bhajan, "Prema Mudita Manase Kaho...")

– Tratto dal discorso di Bhagavan del 25 dicembre 1999. Questo discorso è stato trasmesso nella Sai Kulwant Hall in occasione della Conferenza Globale Mahila di Sri Sathya Sai la mattina dell'8 giugno 2025.

È stata la virtù a rendere immortale Draupadi. L'India ha avuto molte donne così grandi, la cui virtù e saggezza sono state esaltate nel corso dei secoli. Sita, Savitri, Gargi, Anasuya, Damayanti; donne che sono entrate nel cuore di milioni di persone che le venerano e traggono ispirazione da loro quando si trovano ad affrontare calamità o crisi. Erano piene di amore puro verso tutti coloro che soffrivano; erano pronte a servire i poveri e gli afflitti; erano così salde nella loro fede in Dio che sopportavano le miserie più atroci con gioiosa sottomissione alla Sua Volontà. La fede può darvi quella forza e quella pace.

— Bhagavan Sri Sathya Sai Baba

SAI, L'ABITANTE INTERIORE

R.J. Rathnakar

Un giorno, dentro lo Yajur Mandir, Swami era pronto per uscire per il Darshan. Io stavo aspettando vicino alla porta per aprirla. Mi fu detto che Swami aveva la febbre alta. Quindi, presi coraggio e mi misi davanti alla porta come per bloccargli il passaggio, chiedendo a Bhagavan di ritardare l'uscita per il Darshan. Lui guardò la porta, desideroso di uscire, indicando che dovevo aprirla. Mi inginocchiai davanti a Lui e dissi: "Swami, Tu hai la febbre alta, per favore ritarda l'uscita per il Darshan". Non si può nemmeno immaginare cosa disse Swami in quel momento. Con un sorriso, disse che voleva incontrare i devoti che lo stavano aspettando da diverse ore. Poi disse: "Bhaktule lenappudu naaku ikkada inkemi pani undira? (Senza i miei devoti, che lavoro ho da fare qui?)". Non appena sentii quelle parole, aprii involontariamente la porta. Non osavo intralciare Gli il passaggio. Nessuno può comprendere il Suo Amore. Egli è il Signore più amorevole. Nonostante tutti i disagi fisici, voleva stare con i Suoi devoti. Uscì per il Darshan dicendo: "Senza i devoti, non ho nessun lavoro da svolgere".

Dal giorno in cui Swami dichiarò di essere venuto per la redenzione dell'umanità, fino al giorno del Mahasamadhi, ogni parola che pronunciò era per noi; ogni passo che Egli fece era per noi; ogni azione che compì era per noi. Bhagavan Sri Sathya Sai Baba è l'Essere Divino più altruista che potessimo mai incontrare su questo pianeta; camminava, parlava e agiva solo per il nostro bene. Tutte le Sue attività erano per il benessere dell'umanità.

Cari fratelli e sorelle, fermiamoci un attimo a riflettere. Chi era felice quando Swami usciva per il Darshan? Era Bhagavan o eravamo noi ad essere felici? Eravamo noi che desideravamo ardentemente il Suo Darshan. Durante il 2005, in alcuni giorni il Darshan era in ritardo o Swami non usciva proprio. Ricordo quanto i devoti pregavano per Lui... "Ti prego, vieni, Swami, vieni per il Darshan!" Perché? L'unica ragione era che volevamo vederLo, volevamo sentirLo, volevamo provare la gioia della Sua presenza. Quando Swami prendeva una nostra lettera, chi non si è sentito euforico e felice? Non eravamo forse noi che desideravamo e pregavamo che le nostre lettere fossero accettate da Swami? Quando Swami ci rivolgeva una parola, chi non era gioioso? Quando ci chiamava per un colloquio, non eravamo eravamo al settimo cielo per l'estasi? In realtà, noi devoti lo volevamo e continuiamo a volerlo, giorno dopo giorno.

Un giorno, alcuni devoti furono chiamati per un colloquio. Un devoto del gruppo informò Swami che il giorno dopo sarebbe stato il suo compleanno. Allora Swami disse: "Ci vediamo domani". Dopo che il colloquio era finito e il gruppo stava lasciando la stanza, il signore improvvisamente si ricordò di qualcosa, tornò da Swami e disse: "Swami, tra due giorni è l'anniversario di matrimonio di mio figlio". Swami rispose: "Molto felice. Li benedirò". Poi il signore pregò Swami: "Ci sarà anche mio nipote. Deve

ricevere l'Aksharabhyasam (iniziazione all'istruzione)". Swami disse: "Va bene". Alla fine, il signore se ne andò. Poi Swami commentò: "Anche se restassi altri 500 anni, questo è ciò che mi chiedereste... Matrimoni, anniversari, compleanni, Aksharabhyasam..."

Questa è un'osservazione molto significativa dalla quale tutti dovremmo capire e imparare cosa dovremmo chiedere a Lui. Le cose mondane rimarranno con noi per sempre. È una saga senza fine e tutti questi desideri banali non fanno alcuna differenza per nessuno, nel viaggio eterno della vita. Stiamo dimenticando la presenza divina più propizia di Dio, limitandoci a chiedere cose futile. Swami diceva sempre: "Perché chiedere caffè in polvere davanti al Kalpavriksham (l'albero che esaudisce i desideri)?" Abbiamo il nostro Swami che può concederci qualsiasi cosa, ma chiediamo solo cose insignificanti. Questo è il motivo per cui è venuto a risvegliarci. Swami diceva: "Io sono Dio. Anche voi siete Dio. L'unica differenza è che io lo so e voi non lo sapete. Sono venuto per farvi realizzare la vostra vera identità!". Questa è la profonda verità che ha dimostrato in ogni momento della Sua vita.

Molti mi chiedono com'era Swami nelle Sue stanze private. Che fosse nella Sua camera da letto, nel salotto, nella sala da pranzo o nella sala del Darshan, Swami era sempre Swami.

Ciò che diceva all'età di 15 anni, continuava a proclamare anche all'età di 85 anni. Solo chi ha una forte convinzione può essere così coerente. Se non fosse stato ciò che professava, non avrebbe potuto trasmettere lo stesso messaggio con tanta coerenza. All'età di 14 anni, ha detto addio alla famiglia e ha continuato a benedire i devoti e a guidarli fino all'età di 85 anni, e continua a farlo anche ORA. Noi esseri umani non avremmo potuto essere così coerenti per settant'anni e sicuramente avremmo commesso qualche errore prima o poi, a causa della stanchezza, della negligenza o dell'arroganza.

Vorrei raccontare un altro episodio accaduto durante un viaggio con Bhagavan. Eravamo partiti per un viaggio di un giorno e avevamo raggiunto la destinazione verso le 21:00 di sera. Verso le 21.30, Swami si stava ritirando nella Sua camera da letto. In quel momento erano presenti un devoto anziano e io. Il devoto pregò: "Swami deve essere stanco perché è stato un lungo viaggio e dovrebbe riposarsi". Swami rispose immediatamente: "Il corpo è stanco. Io non sono stanco. Sono fresco". Non era un luogo pubblico né c'era una grande folla. Era un momento nella Sua camera privata, con solo noi due. La reazione di Swami alle 21:30 nella Sua camera privata evidenzia anche che era in missione 24 ore su 24, 7 giorni su 7. Era sempre Se stesso. Rimaneva sempre in quella coscienza divina. Ecco perché tutti coloro che Lo servivano erano in allerta mentre erano con Lui. Siamo sempre nella Sua consapevolezza, in ogni momento.

Un giorno abbiamo avuto l'opportunità unica di fare Pada Seva a Swami (un'occasione per massaggiare delicatamente i Suoi piedi). Swami stava leggendo le lettere inviate dai devoti. Nel frattempo, chiamò Sri Chiranjeevi Rao e disse: "Nell'edificio accanto ci sono dei rotoli di stoffa. Vai a prenderne uno". Probabilmente voleva che fosse dato a un sarto per cucire qualcosa per i bambini della scuola. Sri Chiranjeevi Rao era una persona di bassa statura. Era sempre con Swami e svolgeva regolarmente le sue istruzioni nelle attività quotidiane dell'Ashram. Quando Sri Chiranjeevi Rao andò nell'edificio accanto ed entrò nella stanza dove era buio e si vedeva molto poco. Gli interruttori della luce erano coperti da fasci di stoffa. Non riusciva a vedere nulla e cercava di arrampicarsi sui fasci di stoffa per raggiungere gli interruttori. Ma scivolò all'indietro. Provò più volte a raggiungere gli interruttori, ma ogni volta scivolava e cadeva. Swami stava leggendo una lettera. All'improvviso chiuse gli occhi e disse: "Chiranjeevi Rao sta scivolando e non riesce a raggiungere l'interruttore, vai ad accendere la luce". Immediatamente, uno dei fratelli presenti nella stanza andò ad accendere la luce. Sri Chiranjeevi Rao fu piacevolmente sorpreso di sentire i commenti di Swami. Disse che non sapeva cosa fare e che non voleva tornare indietro senza il pacco di stoffa. Swami stava leggendo una lettera nell'edificio accanto e rispose immediatamente per aiutarlo. Le vie di Swami sono imperscrutabili. Può sembrare una cosa semplice. Era l'ennesima prova della Sua onniscienza. Bhagavan conosceva l'intero universo così come sapeva cosa

stava succedendo nell'edificio accanto. Sapeva esattamente cosa sarebbe successo a ciascuno di noi in ogni momento.

Andiamo al tempio per pregare. Mentre preghiamo, chiudiamo gli occhi con riverenza. Preghiamo in silenzio con la mente e con il cuore. Percorriamo lunghe distanze e restiamo in fila per ore per avere il darshan della divinità nel tempio. Quando siamo nel sancta sanctorum, cosa facciamo? Siamo andati a vedere il Signore e davanti al Signore chiudiamo gli occhi. Swami diceva sempre che chiudiamo gli occhi perché Dio non è fuori, Dio è dentro. Esteriormente, ciò che facciamo sembra contraddittorio, ma è fatto inconsciamente. Inoltre, non diciamo mai le nostre preghiere ad alta voce. Le diciamo silenziosamente nel nostro cuore. E chi ascolta quelle preghiere? Quando diciamo che Swami ha esaudito le nostre preghiere, come ha fatto ad ascoltarci se abbiamo pregato silenziosamente dentro di noi? Questo dimostra solo che Dio è nei nostri cuori. Dobbiamo credere fermamente alla verità che Dio è dentro di noi. Se Egli è in grado di ascoltare le nostre preghiere recitate silenziosamente nel profondo del nostro cuore, sappiamo che Egli è nei nostri cuori. Ogni atomo dell'universo è permeato da Dio.

In uno dei suoi discorsi, Swami ha detto: "Swami, essendo Colui che dimora interiormente, ascolta tutte le preghiere che fate interiormente. Se pensate che Lui sia fuori e pregate interiormente, come potete aspettarvi che le vostre preghiere raggiungano Swami? Pregate con la ferma convinzione che Lui è sempre in voi, con voi, intorno a voi, sopra di voi e sotto di voi". Pertanto, Dio è molto presente in noi. Egli è Colui che dimora interiormente non solo negli esseri umani, ma in tutti gli esseri viventi.

Il Brahman onnipervadente risplende in noi come principio dell'Atma. Quando realizzeremo questa verità, comprenderemo la natura del mondo. L'unico modo per realizzare Dio è rivolgere la nostra visione verso l'interno. "Non potrete mai avvicinarvi a Me con pratiche esteriori. Anche se siete fisicamente al mio fianco, in realtà potreste essere lontani da Me. Se aderite ai principi di Sathya, Dharma, Santhi, Prema e Ahimsa, anche se siete lontani da Me, sarete sempre vicini a Me. Queste sono le pietre miliari lungo il sentiero che conduce a Me", ha dichiarato Bhagavan. Pertanto, conduciamo la nostra vita seguendo questi quattro principi cardine, rivolgiamo lo sguardo verso l'interno, sperimentiamo e godiamo della vicinanza di Sai, Colui che dimora interiormente, affinchè diventiamo destinatari della Sua immensa grazia.

– L'autore è amministratore fiduciario dello Sri Sathya Sai Central Trust.

LA PROFONDA DEVOZIONE ATTIRA LA DIVINITÀ*

Geetha Mohanram

Da bambini, non capivamo molto dei lunghi discorsi di Swami, anche se li ascoltavamo con attenzione. Uno degli insegnamenti di Swami era l'impegno nel dovere e come dovevamo compierlo. A quei tempi, a Brindavan non c'erano Seva Dal ma solo poche persone, pochi volontari, che venivano ad aiutare. Quando andavamo a Brindavan nei fine settimana, ci venivano assegnati piccoli compiti come diserbare e innaffiare le numerose piante di gelsomino e rose che Swami aveva fatto piantare. Quando Swami usciva per il darshan, pulivamo la casa. Tutti i miei cugini erano più grandi di me e avevano compiti importanti come cambiare le tende, stirare le vesti di Swami, ecc. A me non veniva assegnato nessun compito, quindi ero piuttosto arrabbiata. Swami mi chiese: "Che cosa è successo?" Io risposi: "Swami, tutti hanno preso in consegna tutti i compiti da svolgere mentre io non ho niente da fare". Swami disse: "Davvero?". Accanto alla sala da pranzo di Swami c'era uno spazio aperto dove erano conservate molte

fotografie di Swami e Shirdi Baba su un altare. A quei tempi, Swami accettava ghirlande dai devoti che venivano poi messe sulle sue foto. Ogni due giorni, quelle ghirlande dovevano essere rimosse e l'altare doveva essere pulito. Swami disse: "Fai tu quel lavoro. Vieni comunque nei fine settimana. Dato che in quel periodo vengono molti devoti, ci saranno molte ghirlande da rimuovere". Ero molto felice perché questo significava che avrei visto Swami spesso mentre svolgeva le Sue attività e mentre concedeva interviste alla gente. Oltretutto, si trattava anche di un lavoro facile da fare per me.

Uno di quei fine settimana, quando frequentavo la quinta elementare, dissi a mia madre che non volevo andare a Whitefield, come chiamavamo allora Brindavan. Avevo letto sul giornale che la musicista M.S. Subbulakshmi avrebbe dovuto esibirsi a Bangalore quel giorno. Ero una grande amante della sua musica e volevo assistere al suo concerto. Chiesi a mia madre di sostituirmi nel compito di rimuovere le ghirlande quella settimana. Mia madre mi chiese se avessi informato Swami la settimana precedente. Dato che avevo chiesto io di fare quel lavoro, mia madre mi disse che non potevo sottrarmi al mio dovere senza dirlo a Swami. I miei genitori erano molto severi. Quindi, controvoglia, andai con i miei genitori all'ashram di Swami a Whitefield. Dopo che Swami andò al darshan mattutino, feci il mio dovere di togliere le ghirlande e spazzare il posto in modo approssimativo, sostituendo le foto un po' bruscamente, con un tonfo, dopo averle spolverate. Swami entrò dopo il darshan e mi chiese: "Emi ayindi neeku? Yenduku ala kodutunnaavu nanni? (Cosa ti è successo, perché mi colpisci così?)". Noi pensiamo che sia solo una foto, ma è molto di più! Mi chiese: "Enduku inta kopam? (Perché tanta rabbia?)". Rimasi in silenzio. Swami mi sollecitò a rispondere e io dissi: "Volevo andare al concerto di M.S. Subbulakshmi. Non volevo venire qui, ma mia mamma mi ha costretto". Swami si mostrò comprensivo, dicendo: "Oggi avrebbe potuto fare lei il tuo dovere". Mi sentii subito sollevata dal fatto che Swami aveva capito il mio problema! Poi dissi a Swami: "Gliel'ho chiesto, ma mi ha detto che siccome non avevo chiesto il permesso a Te, non potevo andare al concerto". Swami commentò: "Ouna? (Davvero?) Pani muginchu! (Finisci il lavoro!)". Si spostò un po' più avanti e disse: "Darshanam aayin tharvata saayenkalam, jaldi finish chestaam, meeranta intiki povachu le (Finiremo il darshan presto, così potrete andare tutti)". All'improvviso il mio umore passò dalla depressione all'eccitazione! Disse anche: "Dopo il darshan non ci sarà la sessione di discorsi. Potete andare a casa presto e andare al concerto". Ero molto felice. Poi Swami chiese: "A che ora è il concerto?" Io risposi: "Swami, alle 19.00". Non appena Swami se ne andò, mi rivolsi ai miei cugini dicendo: "Non iniziate a cantare bhajan e non fate domande a Swami dopo il darshan!" Anche loro erano amanti di M.S. Subbulakshmi, quindi furono d'accordo con me. Ma dopo il darshan, Swami si sedette e, come al solito, chiese: "Emi samaachaaram? (Che notizie ci sono?)". Nel momento in cui Swami fece quella domanda, capimmo che sarebbe stata una sessione prolungata perché c'erano altre persone nel gruppo, non solo la nostra famiglia. Qualcuno fece una domanda e Swami iniziò un discorso. Eravamo così delusi!

Ma all'improvviso Swami si alzò, andò nella stanza davanti e non tornò per alcuni minuti. Poi riapparve seguito da M.S. Subbulakshmi e dal suo intero gruppo di musicisti accompagnati insieme al marito. Swami chiese a M.S. Subbulakshmi in tamil: "Eppadi irukke? (Come state?)". Poi chiese: "Non avevate un kutchery (concerto) oggi?" Poi indicando me, disse: "Questa ragazza è molto delusa per aver perso il vostro concerto oggi. È tardi ormai". M.S. Subbulakshmi rispose: "No, Swami, c'è stato un errore sul giornale; hanno messo la data di oggi invece di quella di domani. Sono venuta un giorno prima per poter avere il Vostro darshan". Aveva tanta devozione e amore per Swami. Poi chiese a Swami il permesso di cantare in Sua presenza. Swami nominò sette o otto famosi kriti (canzoni carnatiche) che mi piacevano e M.S. Subbulakshmi li cantò tutti! Dopo il concerto, Swami la benedisse, le diede della vibhuti e trascorse un po' di tempo con tutto il gruppo. Poi Swami mi disse: "Vedi, poiché hai fatto il tuo dovere, anche se controvoglia, e hai ascoltato tua madre, M.S. Subbulakshmi è venuta di persona e ha cantato tutte le canzoni che ti piacciono. "Duty santoshanga cheyyali (fai il tuo dovere con gioia, senza pensare al risultato)". "Qualunque lavoro tu faccia, fallo come se fosse il lavoro di Swami e io veglierò su tutto". Ci insegnava lezioni così semplici ma profonde che noi bambini potevamo assimilare facilmente.

Un fine settimana, mentre pulivamo la Sua residenza, Swami disse: "Domani vado a Horsley Hills. Voi avete tutti le vacanze estive, quindi potete venire". Ci disse di essere pronti alle 6 del mattino perché il viaggio era lungo. Eravamo pronti prima che Swami scendesse dalla Sua stanza. C'era una gara per vedere chi avrebbe seguito direttamente Swami con la propria auto. C'erano quattro o cinque auto in fila; il Prof. Kasturi, Sri Raja Reddy, la nostra famiglia e altre due o tre famiglie erano nel seguito, circa venticinque persone in tutto. A Horsley Hills, alloggiammo con Swami in un vecchio bungalow britannico che apparteneva a un devoto di Swami. Allo stesso modo, negli anni successivi, anche gli studenti universitari che accompagnavano Swami a Kodaikanal avrebbero avuto il privilegio di soggiornare con Lui. Rimanemmo lì con Swami per dieci giorni. Le donne del gruppo cucinavano per Swami. C'era un bellissimo giardino che ci piaceva molto. A volte Swami si sedeva in giardino e teneva un breve discorso o addirittura materializzava qualcosa. Abbiamo trascorso dei momenti molto belli con Lui.

In quel bungalow c'era acqua potabile, ma quella per altri usi, come per sciacquare i bagni e lavare i vestiti, era scarsa. Dietro il bungalow c'era una piccola stalla che ospitava due bufali. Un uomo portava regolarmente i bufali ad un pozzo a circa cinque chilometri di distanza. Attingeva l'acqua dal pozzo e la versava in bidoni legati ai lati degli animali con delle corde. I bufali trasportavano l'acqua al bungalow affinché bidoni pieni venissero poi svuotati in una cisterna. Quando il livello dell'acqua nella cisterna scendeva di nuovo, i bufali venivano guidati fino al pozzo per prenderne altra. Questo accadeva ogni giorno, a volte più volte al giorno. Finalmente, dopo dieci giorni meravigliosi, Swami disse a tutti di prepararsi per partire per Bangalore il giorno seguente. Ci fu detto di farci trovare seduti in macchina entro le 6:00 del mattino.

Eravamo tutti pronti per partire. Mentre Swami stava per salire in macchina, dove lui e il Professor Kasturi avrebbero viaggiato, cambiò rotta e si diresse verso il retro dell'edificio. Il Professor Kasturi scese dall'auto e seguì Swami in silenzio, curioso di vedere dove stesse andando. Essendo giovane e curiosa, scesi anch'io dall'auto e iniziai a seguire il Professor Kasturi. Swami andò alla stalla dove erano legati i bufali e iniziò a parlare con loro come se fossero umani. All'inizio, pensammo che Swami stesse parlando con l'uomo che si prendeva cura dei bufali, ma non c'era nessuno.

Disse: "Paapam, meeriddaroo chaala pani chesaru roju anta duram velli naa bhaktulakanta neelu techchaaru. Chaala santosham bangaru (Entrambi avete lavorato instancabilmente ogni giorno portando acqua per i miei devoti. Sono molto felice, miei cari)." Abbiamo potuto vedere le lacrime scorrere copiosamente dagli occhi dei bufali. Swami disse: "Yeduvaddu (Non piangere), ti rivedrò". I bufali scossero la testa all'unisono. Swami poi disse: "Chaala santosham (Molto felice)", accarezzò le loro guance, creò poi vibhuti e la applicò sulla loro fronte. Disse: "Nenu velli ostanu poddu ayipotundi (me ne vado adesso, si sta facendo tardi)". Poi, fingendo di averci appena visti, Swami esclamò: "Dhunnapotula, ikkada yenduku unnaru? (Bufali! Cosa ci fate qui?)". Cercammo di nasconderci dietro i cespugli. "Vi avevo detto di sedervi in macchina", disse Swami contrariato. Il professor Kasturi ebbe grande presenza di spirito e rispose: "Se ci sediamo in macchina, chi scriverà di questi lila (drammi divini), Swami? Questo amore incondizionato e infinito che hai per tutte le creature, chi altro lo possiede?". Swami rispose: "È per questo che sono venuto". Poi, indicandomi, Swami chiese: "E lei?". Immediata la risposta: "Un giorno lo racconterà ai suoi figli, Swami!". Il professor Kasturi aveva una risposta azzeccata per ogni domanda!

Nel corso degli anni, ho narrato questo episodio del bufalo in molti luoghi. Una volta, nella stanza delle interviste, Swami disse: "Aa dunnapotula katha, baaga cheptave (Racconti la storia del bufalo molto bene). A tutti piace questa storia, vero? Per me, tutte le creature sono uguali: esiste solo la comunicazione cuore a cuore".

– L'autrice, una ispirata oratrice

Vahini - il Flusso Eterno: Ramakatha Rasavahini – Capitolo 4

I FIGLI*

Coloro che videro questa trasformazione la considerarono un grande miracolo! Lakshmana, che fino a quel momento aveva sofferto, cominciò a balbettare forte per la gioia, scalciando con i piedi e agitando le mani con allegria, come fanno i pesci quando vengono ributtati in acqua, scivolando allegramente con rapidi guizzi. Era alla presenza di Rama, immerso nella beatitudine e consapevole della Grazia che Rama gli aveva riversato addosso.

La storia di Satrughna era simile. Era malinconico, avverso al cibo e al gioco. Sembrava molto debole e stanco. Sumitra era preoccupata per questo fatto. Così invitò il precettore a palazzo e gli chiese il motivo. Vasishta sorrise di nuovo. Disse: "Madre! I tuoi figli non sono persone comuni. Sono nati per recitare un dramma divino! Metti Satrughna nello stesso letto di Bharata! Allora la sua routine quotidiana sarà gioiosa. Sarà estremamente felice. Non devi più preoccuparti". Vasishta la benedisse e se ne andò. Sumitra seguì immediatamente le sue istruzioni. Da allora, Satrughna trascorse il tempo in compagnia di Bharata. I bambini erano insieme in una beatitudine senza limiti; i loro progressi erano incommensurabili! Come lo splendore del sole, crescevano in intelligenza e gloria di ora in ora. Sumitra non aveva più nulla da fare per i suoi figli, ma poiché amava i suoi gemelli come la sua stessa vita, trascorreva parte del suo tempo con Kausalya e parte con Kaikeyi, coccolando i bambini e provvedendo ai loro bisogni. Si spostava da un palazzo all'altro e assaporava il suo compito di domestica che si prendeva cura del benessere dei bambini.

«Non sono destinata a essere loro madre», si lamentava a volte in solitudine. Spesso si chiedeva come fosse potuta nascere questa strana situazione, per cui i suoi figli erano felici con quelle madri e non con lei.

Alla fine, andò dal precettore e lo pregò di placare la sua ansia. Egli le rivelò la vera ragione: «Madre, Lakshmana è una "parte" di Rama; Satrughna è una "parte" di Bharata». Non appena queste parole uscirono dalla sua bocca, Sumitra esclamò: "Sì, sì! Ora capisco! Sono felice di sapere da te la verità", e cadde ai piedi di Vasishta e si ritirò nelle stanze interne.

Disse tra sé: «Quando l'aquila portò via nel suo becco il prezioso dono del payasam offerto dal Messaggero Divino, fui così spaventata all'idea che il re si arrabbiasse per la mia negligenza che informai Kausalya e Kaikeyi della calamità; lei versò per me una parte dalla sua tazza e l'altra sorella versò un'altra parte dalla sua tazza. Così, solo io tra le regine ho avuto due gemelli, grazie alle doppie porzioni che ho consumato! Oh, la volontà di Dio è misteriosa. Nessuno può conoscere la sua potenza e la sua maestà. Chi può alterare il Suo decreto?

«Sì», si consolò, «li ho portati in grembo per nove mesi; ho sopportato i dolori del parto. Ma le loro vere madri sono Kausalya e Kaikeyi, non c'è dubbio». Si convinse di questo e affidò volentieri i suoi figli a Kausalya e Kaikeyi, unendosi a loro nel coccolarli e nel crescerli.

Le ancelle e molti parenti della famiglia reale provavano grande gioia nel guardare i bambini che giocavano. Dopo che se ne erano andati, Kausalya insisteva affinché fossero eseguiti scrupolosamente i riti per allontanare il malocchio. Era così affettuosa e premurosa nei confronti dei bambini che non si accorgeva del passare del giorno e dell'arrivo della notte, né del passare della notte e dell'alba di un

nuovo giorno. Non riusciva a perderli di vista nemmeno per un istante. Mentre faceva il bagno o era impegnata nel culto all'interno del santuario, la sua mente era rivolta a loro e si affrettava a raggiungerli il più rapidamente possibile. Sbrigava tutte le sue faccende in fretta per poter dedicare più tempo alla loro cura.

Un giorno fece il bagno a Rama e Lakshmana. Applicò del fumo profumato ai loro riccioli per asciugarli e profumarli. Li portò nelle culle d'oro. Cantò dolci ninne nanne e li cullò fino a farli addormentare. Quando vide che dormivano, chiese alle ancelle di vegliare su di loro e andò nella sua stanza a preparare l'offerta quotidiana di cibo a Dio, per completare i riti di adorazione. Prese il piatto d'oro con il cibo e lo offrì a Dio. Qualche tempo dopo, entrò nel santuario per portare fuori il piatto e dare una piccola quantità dell'offerta ai bambini. Quale fu la sua sorpresa quando trovò in quella stanza, davanti all'altare, Rama seduto sul pavimento, con l'offerta davanti a sé, che mangiava con gusto il cibo che lei aveva dedicato a Dio! Non riusciva a credere ai propri occhi! Kausalya si chiese: «Che cosa vedo? Mi ingannano i miei occhi? È vero? Può essere vero? Come ha fatto questo bambino che dormiva nella culla a venire nel santuario? Chi l'ha portato qui?». Corse verso la culla e sbirciò dentro, solo per trovare Rama che dormiva lì dentro! Si convinse che si trattava solo di un'illusione. Entrò nel santuario per prendere il recipiente di payasam che aveva posto davanti alle statue. Lo trovò vuoto! Come poteva essere, si chiese! Vedere il bambino nel santuario poteva essere un inganno della vista, ma il recipiente vuoto? Come poteva essere un'illusione ottica?

Era quindi divisa tra lo stupore e l'incredulità. Prese il recipiente con i resti dell'offerta e, affrettandosi verso la culla, rimase a guardare i due bambini. Vide Rama che faceva rotolare qualcosa sulla lingua e che evidentemente ne apprezzava il sapore. Stava osservando divertita il suo viso, quando improvvisamente vide l'intero universo ruotare al suo interno. Perse ogni coscienza di sé e di ciò che la circondava. Rimase immobile, con gli occhi sbalorditi, a fissare il panorama unico che le si era rivelato.

Le ancelle erano stupefatte dal suo comportamento. Gridarono per l'ansia, ma lei non le sentì. Una ancella le prese i piedi e la scosse finché non riprese coscienza. Si riprese in un attimo, con un brivido. Vide le ancelle intorno a lei e, colpita dallo stupore, si sedette sul letto. Rivolgendosi alle ancelle, chiese: «Avete notato il bambino?». Risposero: «Sì, siamo qui da molto tempo. Non abbiamo distolto lo sguardo da lui». «Avete notato qualche cambiamento in lui?», chiese Kausalya con impazienza. «Non abbiamo notato alcun cambiamento. Il bambino dorme profondamente, come potete vedere», fu la loro risposta. Kausalya era perplessa: la sua visione era stata un'illusione? O era realtà? Se era vero, perché le ancelle non l'avevano notato? Ci pensò a lungo e alla fine si consolò con l'argomento che, poiché i bambini erano nati come prodotti della Grazia Divina, era normale aspettarsi da loro manifestazioni divine. Li accudì e li nutrì con profonda sollecitudine materna. Crescevano di giorno in giorno, con splendore sempre maggiore, come la luna nella metà luminosa del mese. Provava una gioia immensa nel coccolarli e nel vestirli con abiti e gioielli.

L'infanzia di Rama fu una parte semplice ma sublime della Sua vita. Molto spesso, dimenticando che era suo figlio, Kausalya cadeva ai Suoi piedi e giungeva le mani davanti a Lui, sapendo che era Divino. Immediatamente, temeva ciò che avrebbe detto la gente se l'avesse vista inchinarsi davanti al proprio figlio e toccargli i piedi in segno di adorazione. Per nascondere il suo imbarazzo, alzava lo sguardo e pregava ad alta voce: "Signore! Proteggi mio figlio dal male e dalle ferite". Chiudeva gli occhi in contemplazione del Bambino Divino e pregava Dio di non vacillare nella sua fede attraverso i capricci della Sua Maya (il potere di ingannare). Era colpita dall'aureola di luce che circondava il Suo volto. Aveva paura che gli altri potessero mettere in dubbio la sua sanità mentale se avesse raccontato loro le sue esperienze. Ma non riusciva nemmeno a tenerle per sé. Era così sconvolta che spesso si comportava in modo strano, come se fosse trasportata dall'emozione del Divino Gioco di suo figlio. A volte era desiderosa di aprire il suo cuore a Sumitra o Kaikeyi quando erano vicino a lei, ma si controllava, per

paura che dubitassero dell'autenticità dell'esperienza e la attribuissero all'esagerazione o al suo desiderio di esaltare il proprio figlio.

Alla fine, un giorno, trovò il coraggio di raccontare all'imperatore Dasaratha l'intera storia di meraviglia ed emozione. Egli ascoltò attentamente e disse: «Signora! Questa è solo frutto della vostra fantasia. Voi amate troppo il bambino. Immaginate che sia divino e osservate ogni suo movimento e ogni sua azione in quella luce, e così vi sembra strano e meraviglioso. Tutto qui». Questa risposta non la soddisfò. Così l'imperatore la consolò con alcuni argomenti non convincenti e la rimandò nei suoi appartamenti. Nonostante ciò che affermava Dasaratha, la regina, che aveva assistito con i propri occhi agli eventi miracolosi, non era convinta. Non era convinta dalle sue parole.

Pertanto, si rivolse al precettore Vasishtha e lo consultò sull'autenticità delle sue esperienze. Egli ascoltò il suo racconto e disse: «Regina! Ciò che hai visto è la pura verità. Non sono frutto della tua immaginazione. Tuo figlio non è un bambino umano comune! È divino. Lo hai avuto come figlio, come frutto di molte vite meritorie. Il fatto che il Salvatore dell'umanità sia nato come figlio di Kausalya è una fortuna unica per i cittadini di Ayodhya». Benedisse abbondantemente la regina e se ne andò. Kausalya comprese la verità delle parole di Vasishtha! Capì che suo figlio era la Divinità stessa. Provava grande gioia nel guardare il bambino.

Passarono i mesi. I bambini, Rama, Lakshmana, Bharata e Satrughna impararono a gattonare, a sedersi sul pavimento e a muoversi. Furono prese misure speciali per sorvegliarli in ogni momento, affinché non cadessero e si facessero male. Furono acquistati molti giocattoli di vario genere e messi a loro disposizione. Le madri con i bambini, i bambini con le madri e le bambinaie trascorrevano le giornate senza rendersi conto del tempo che passava, in un continuo ciclo di gioia. I bambini riuscivano a sollevarsi e a stare in piedi, tenendosi stretti alle dita della madre o della bambinaia. Riuscivano ad aggrapparsi al muro e ad alzarsi. Potevano muovere qualche passo in avanti. I loro sforzi e i loro successi rallegravano le madri. Balbettavano con voce dolce come pappagalli alcune parole indistinte e le facevano scoppiare a ridere. Insegnavano loro a dire "mamma" e "papà" ed erano felici quando pronunciavano correttamente le parole.

Ogni giorno all'alba spalmavano sul loro corpo un olio medicato profumato. Poi applicavano del sapone in polvere e li bagnavano con le acque sacre del Sarayu. Quindi asciugavano i riccioli con incenso profumato, applicavano collirio agli occhi, mettevano dei puntini sulle guance per allontanare il malocchio e tracciavano segni rituali sulla fronte. Li vestivano con una bella e morbida seta e li aiutavano a sdraiarsi sulle altalene, dove dormivano profondamente al suono di melodiosi canti della ninna nanna. Impegnate in questo piacevole compito, le madri sentivano che il paradiso non era lontano nello spazio e nel tempo, ma era lì, tutto intorno a loro.

E che dire dei gioielli per loro! Oh, erano nuovi e più brillanti. Ogni nuovo giorno: cavigliere, braccialetti tintinnanti d'oro e pietre preziose, collane di nove gemme! Per paura che la loro durezza potesse ferire il corpo delicato, erano fissati su nastri e nastrini di morbido velluto.

I giochi e i passatempi dei bambini erano indescrivibili. Quando erano in grado di camminare, venivano portati dalla città bambini della stessa età e insieme giocavano. Ai bambini di città venivano dati piatti gustosi da mangiare e giocattoli con cui giocare. Venivano anche caricati di doni. Anche le domestiche che li portavano a palazzo venivano nutriti sontuosamente. Kausalya, Kaikeyi e Sumitra non si curavano della propria salute e del proprio benessere mentre crescevano i figli, tanto erano felici con loro.

Dopo questo periodo di nutrimento e crescita all'interno del palazzo, quando raggiunsero l'età di tre anni, i bambini venivano portati dalle loro governanti al parco giochi, dove correvarono e giocavano a loro piacimento. Al loro ritorno, le madri li accoglievano e li accudivano con grande amore e attenzione. Un giorno, Dasaratha, conversando con le sue regine, disse che i bambini non avrebbero imparato molto di utile se fossero stati sempre con le domestiche. La loro intelligenza e le loro capacità non potevano

svilupparsi in quel modo. Fu quindi fissato un momento propizio per iniziare la loro istruzione. Furono chiamati dei precettori per inaugurare gli studi.

Da quel giorno, gli affascinanti ragazzini si stabilirono nella casa del loro insegnante. Rinunciarono ai costosi abiti regali e indossarono un semplice telo avvolto intorno alla vita e un altro gettato sulle spalle. Poiché l'istruzione non può progredire bene se i bambini vivono nell'atmosfera dell'amore e delle cure dei genitori, dovevano vivere con l'insegnante, assorbendo le lezioni giorno e notte: perché si impara di più servendo l'insegnante, osservandolo e seguendo il suo esempio. Dovevano vivere di ciò che il maestro dava loro da mangiare. Brillavano come incarnazioni dell'ideale Brahmachari (i Ricercatori della Verità). Quando le madri sentivano l'angoscia della separazione e desideravano vederli, andavano a casa del maestro e si rallegravano vedendo i progressi dei bambini. Anche il maestro era molto felice quando osservava la costanza e l'entusiasmo dei suoi allievi.

Era sorpreso dalla loro intelligenza e dalla loro potente memoria, ed era pieno di meraviglia e gioia. Tra tutti e quattro, notò che Rama aveva un interesse eccezionale per gli studi. Capiva le cose così rapidamente che poteva ripetere correttamente qualsiasi lezione dopo averla ascoltata una sola volta. Il maestro era stupito dalla vivida intelligenza di Rama. Decise che il suo progresso non doveva essere rallentato dalla necessità di portare gli altri al suo livello. Così, raggruppò gli altri tre separatamente e prestò attenzione individuale a Rama che imparava molto velocemente. Anche Lakshmana, Bharata e Satrughna imparavano le lezioni in modo ammiravole, ma desideravano così tanto la compagnia e l'amicizia di Rama che, non appena Rama era fuori dalla loro vista, perdevano interesse per lo studio e per i loro doveri verso il loro insegnante.

Di conseguenza, non riuscirono a mettersi al passo con Rama. Erano indietro di una o due lezioni. Lakshmana osò dire al suo insegnante un paio di volte che non avevano bisogno di lezioni o di imparare. Sarebbero stati felici se solo avessero potuto stare in compagnia di Rama! Rama era la vita stessa di Lakshmana. L'insegnante osservò questa strana relazione tra i due e ne trasse grande ispirazione.

Ricordò a se stesso l'affermazione del saggio Vasishtha secondo cui essi non erano altro che Nara e Narayana, le forze divine inseparabili.

Rama raggiunse l'altra sponda e uccise Ravana (l'incarnazione dei tratti rajasici, passionali, impulsivi e possessivi) e suo fratello Kumbhakarna (l'incarnazione dei tratti tamasici, ottusi, autodistruttivi e letargici). Rama recuperò Sita (Brahma Jnana) lottando e combattendo. E Rama tornò con Lei ad Ayodhya (la città inespugnabile, fonte e sorgente di saggezza). Il compimento del viaggio dell'anima è l'incoronazione, il Maha Pattabhishekam. Questo è il Ramayana che ogni aspirante deve attraversare durante la sua vita. Il cuore è Ayodhya. Dasaratha è il corpo, i Gunas sono le consorti, i Purusharthas sono i figli, Sita è la saggezza. Cercate di raggiungere questa Realizzazione purificando i tre strumenti: corpo, parola e mente.

– *Bhagavan Sri Sathya Sai Baba*

SRI SATHYA SAI ASHTOTTARASHATA NAMAVALI

3. Om Sri Sai Sathya Dharma Parayanaya Namah

Baba dichiara di essere venuto per stabilire il regno di Sathya, Dharma, Santhi e Prema. Molto spesso ha detto: "Dove c'è Sathya, ci sarà Prema, perché Asathya, o falsità, è la conseguenza della paura, che è assente dove c'è Amore. Allo stesso modo, dove c'è Dharma, ci sarà Santhi; poiché Asanthi, ovvero il disordine, è la conseguenza dell'ingiustizia o Adharma di ogni tipo". Baba insiste sul Sathya (dite ciò che avete visto o provato, agite come avete detto) e sul Dharma (seguite le regole di condotta stabilito per la professione che esercitate, lo status che richiedete, il diritto che rivendicate). Il Dharma, che stabilisce le "cose da fare" e le "cose da non fare" nella vita, è contenuto nei Sastra; così Baba ha fatto rivivere lo studio dei Sastra e li ha riportati alla venerazione del popolo. Parayana significa "interessato a", "assorbito da". Poiché il risveglio della verità e della moralità è lo scopo stesso per cui Egli è venuto, Egli è 'assorbito' nel correggere sia l'individuo che la società. Baba, mentre era a Shirdi, disse: "Dovete sempre aderire alla Verità e mantenere tutte le promesse che fate. Allora io sarò con voi, ovunque voi siate e in ogni momento". Anche adesso, Egli ci esorta ad essere sinceri e morali con la stessa assicurazione. Egli ha dichiarato: "Il mio nome è Sathya; io sono Sathya; le mie azioni sono Sathya; la mia gloria è Sathya". Egli è venuto per amore del Dharma, per chiarirlo, per propagarlo, per stabilirlo nel cuore di ogni essere umano. A causa del suo amorevole interesse per questi due aspetti, Egli ha assunto questa forma morale ed è venuto tra i mortali.

Siate buoni, fate del bene, vedete il bene

Prof. E. Mukundan

Con la grazia di Bhagavan, cerchiamo di capire qual è il rapporto tra il nostro atteggiamento, il nostro livello raggiunto e il modo in cui vediamo le cose, facciamo le cose e quanto siamo buoni. Livello significa l'altezza che possiamo raggiungere passo dopo passo e c'è una relazione tra atteggiamento e livello raggiunto, che sarà chiara osservando la storia di questi due ragazzi di 10 anni. Entrambi i ragazzi stavano camminando lungo la strada. Mentre conversavano tra loro, videro un campo coltivato a uva. Raccolsero alcuni grappoli maturi e cominciarono a mangiarli. Il primo ragazzo disse: "Quest'uva è dolce come il miele". Il secondo ragazzo fece un'osservazione interessante: "Ma amico mio, hai notato quanto sono grandi i semi?". Mentre proseguivano, videro un bellissimo roseto. Vedendo il colore dei fiori, il primo ragazzo esclamò: "Come sono belli questi fiori!". Il secondo ragazzo commentò: "Ma le spine sono anche appuntite". Continuarono la loro passeggiata tranquilla per un po'. Quando ebbero sete, andarono a casa di un loro amico per bere un po' d'acqua. Ma la madre dell'amico offrì loro invece mezzo bicchiere di succo di lime. Il primo ragazzo fu felice di placare la sua sete con mezzo bicchiere di succo. Il secondo ragazzo intervenne: "Oh, questo è solo mezzo bicchiere di succo di lime". Avete notato la differenza di atteggiamento tra questi due ragazzi? Qual è la natura del loro comportamento? Come vengono influenzati da situazioni e scenari diversi? Perché esiste una stretta relazione tra atteggiamento e livello raggiunto?

Una volta il dottor Abdul Kalam, interagendo con gli studenti, disse: "Il mio mezzo bicchiere d'acqua è pieno. Questo è pensiero positivo". Tutti si chiesero: "Come può mezzo bicchiere d'acqua essere pieno?".

Il dottor Kalam rispose: "Mezzo bicchiere d'acqua e mezzo bicchiere d'aria". Questo è l'atteggiamento positivo del dottor Kalam che lo ha aiutato a vedere tutto come buono, ad essere buono e a fare del bene.

Si dice che esistano tre tipi di persone. Il primo gruppo è quello che osserva le cose accadere. Si limita a guardare ciò che accade. Il secondo gruppo è quello che si chiede come accadono queste cose. Il terzo gruppo è quello che fa accadere le cose. Qual è la differenza tra questi tre tipi di persone? È proprio l'atteggiamento che hanno dentro di sé. Swami ci ricorda spesso che ciò che è dentro è più importante di ciò che è fuori. Facendo l'esempio di un'auto, Swami dice che il meccanismo interno è più importante della bellezza esteriore e delle caratteristiche. Parlano ancora del succo versato in contenitori diversi come bicchieri di plastica, d'argento e d'acciaio, Swami dice che è importante la qualità del succo e non il contenitore in cui è versato. Allo stesso modo, Swami ci ricorda che ciò che definisce una persona sono le sue qualità interiori (il carattere) e non l'aspetto esteriore e le caratteristiche del corpo. Qui il corpo può essere paragonato al contenitore.

Si dice che una persona bella ci apre gli occhi, una persona intelligente ci apre la mente e una persona buona ci apre il cuore. Qui gli occhi possono essere paragonati alla bellezza esteriore, la mente all'intelligenza e il cuore alle buone qualità. Ecco perché Swami dice che si dovrebbe avere un cuore puro, attraverso il quale si possono compiere buone azioni e non contaminarlo con cattive qualità.

Swami raccontava una bella storia di un paziente che si recò dal medico con forti dolori. Aveva dolori in tutto il corpo. Il medico lo visitò accuratamente e non trovò nulla di anomalo. Quindi chiese al paziente di mostrargli come si toccava le diverse parti del corpo. Il medico notò che aveva un dito fasciato. Quindi il problema era il dito e non le altre parti del corpo. Il dolore era causato dal dito ferito. Allo stesso modo, quando abbiamo un atteggiamento negativo, possiamo pensare che gli altri abbiano torto. Ciò che è dentro di noi si manifesta all'esterno. Tutto ciò che diciamo e facciamo è il riflesso di ciò che è dentro di noi. Quindi, è molto importante coltivare la positività. Vedete Swami in tutti.

- *Fonte: Sri Sathya Sai Seva Organisations, Zona Sud, India.*

– *L'autore, il Prof. E. Mukundan, è il Presidente di Zona delle Organizzazioni Sri Sathya Sai Seva (Zona Sud), India.*

Dovresti offrire le tue conoscenze a beneficio delle persone. Dovresti essere un esempio per i tuoi simili. Coltiva lo spirito di unità di tutta l'umanità. È per insegnare questo messaggio che ha avuto luogo l'avvento di Sai. Sai è venuto per indicare l'onnipresenza di Dio. L'Avatar è disceso per dichiarare che Dio è presente ovunque. Ciò è necessario quanto lo è accendere una lampada anche se si dispone di un portalampada, olio e stoppino. L'Avatar non viene solo per proclamare le virtù eterne, ma anche per riversare il Suo amore su tutta l'umanità. Tuttavia, ciascuno riceverà il beneficio in base alla capienza del proprio recipiente.

– Bhagavan Sri Sathya Sai Baba

Chinna Katha

PRATICA E PREDICA

Ramakrishna Paramahansa era un guru ideale. C'è un aneddoto interessante che illustra come non predicasse mai nulla prima di metterlo in pratica. Un giorno, una signora anziana si recò da Ramakrishna Paramahansa con il nipote di dieci anni. Si prostrò davanti a lui e disse: "Maestro! Sono venuta a chiedere il tuo consiglio. Questo ragazzo è mio nipote. Ha perso il padre e la madre quando era solo un bambino di cinque anni. Mi sono presa cura di lui. È molto goloso di dolci. Ne mangia così tanti che la sua salute sta peggiorando di giorno in giorno. I medici gli hanno consigliato di non mangiare dolci, ma lui non dà alcun ascolto ai loro consigli. Tuttavia, ha grande rispetto e ammirazione per te. Sono venuta a chiederti di impedire al ragazzo di mangiare dolci. Sono sicura che solo tu puoi farlo".

Ramakrishna disse: "Madre, non ti preoccupare, torna con tuo nipote tra un mese. Nel frattempo, penserò a un modo per convincere il ragazzo che la salute è molto importante, più importante persino della ricchezza". La donna lo ringraziò e si congedò.

Tornò con suo nipote esattamente un mese dopo.

Entrambi salutarono il maestro. Ramakrishna fece sedere il ragazzo accanto a sé e disse: "Mio caro ragazzo! Ricorda, la vera ricchezza di una persona è la salute. Se non ti prendi cura della tua salute, non potrai diventare un giovane forte e sano. Se sei debole, non potrai fare nulla di grande nella vita. Quando qualcosa che mangiamo non è adatto alla nostra costituzione, dovremmo smettere di mangiarlo. Da domani non dovrà mangiare dolci. Dopo un po' di tempo potrai mangiarli con moderazione. Sei un bravo ragazzo e mi ascolterai, vero?" Il ragazzo annuì con la testa e promise che non avrebbe mangiato dolci.

La vecchia signora mandò il ragazzo a fare una commissione solo per poter parlare in privato con il maestro. "Maestro, posso farle una domanda?" disse la vecchia. "Certamente, madre", rispose Ramakrishna. "Maestro, questo consiglio che ha dato oggi a mio nipote, avrebbe potuto darglielo il mese scorso. Perché mi ha chiesto di tornare dopo un mese? Non capisco." Ramakrishna rispose con un sorriso comprensivo: "Madre, io stesso mangio molti dolci. Come posso consigliare al ragazzo di fare qualcosa che io stesso non faccio? Nessuno ha il diritto di predicare agli altri qualcosa che non pratica lui stesso.

Per questo ho chiesto un po' di tempo. In questo mese non ho mangiato dolci. Così mi sono guadagnato il diritto di dare consigli a tuo nipote". La vecchia rimase meravigliata dal comportamento retto di Ramakrishna. Si gettò ai suoi piedi e lo salutò.

Non dovremmo mai dare consigli a qualcuno su qualcosa che noi stessi non abbiamo messo in pratica.

PUZZLE DA RISOLVERE

Il tema del puzzle di questo mese è “La vita è un sogno, realizzalo”. Trova le seguenti parole nascoste nel puzzle qui sotto. Le parole possono apparire da sinistra a destra, da destra a sinistra, dall'alto verso il basso, dal basso verso l'alto o in diagonale in entrambe le direzioni.

Parole da trovare: **Life, Dream, Realise, Strive, Achieve, Hope, Vision, Goal. (Vita, Sogno, Realizza, Sforzati, Raggiungi, Speranza, Visione, Obiettivo)**. Le risposte al puzzle sono riportate nell'ultima pagina di questo numero.

L	I	F	E	E	T	D	V	I	S	I	O	N	L	T	Y
I	M	I	V	E	O	J	C	P	R	G	Y	B	O	P	E
N	E	F	P	L	D	M	E	T	N	A	C	L	O	S	S
W	G	O	O	T	C	R	T	R	L	H	Z	Q	I	O	T
C	H	Q	L	F	R	O	E	P	U	O	T	L	P	P	R
A	C	H	I	E	V	E	A	A	A	R	A	N	E	S	I
A	T	D	G	W	M	I	D	T	M	E	S	G	O	J	V
L	Y	C	H	H	F	I	K	E	R	E	G	O	A	L	E

“La vita è un sogno, realizzatelo”. Che cos'è un sogno? Tutta la vita è un sogno. Durante il giorno state seduti qui ad ascoltare il discorso di Swami. Questo non è un sogno. Vedete con i vostri occhi, ascoltate con le vostre orecchie e assorbite con la vostra mente. Tutto questo è apparentemente prova di percezione diretta (Pratyaksha Pramanam). Ma quanto è reale? Quando vai a dormire la notte, tutta questa percezione diretta svanisce. Nei tuoi sogni notturni provi gioia e dolore. Quanto durano? Fino al tuo risveglio. Poi tutti i sogni diventano irreali. Nello stato di veglia, il mondo dei sogni non esiste. Nello stato di sogno, il mondo della veglia non esiste. Quindi, ciò che abbiamo sono un sogno diurno e un sogno notturno distinti l'uno dall'altro. Ma voi siete presenti in entrambi gli stati. Quindi, siete onnipresenti. Quando entrambi gli stati di veglia e di sonno sono vissuti come sogni, la vita stessa diventa un sogno. “Realizzatelo”. Ciò significa che dovete realizzare la vera natura di questi stati.

– Bhagavan Sri Sathya Sai Baba

CELEBRAZIONI AL PRASANTHI NILAYAM

Un resoconto

SRI SATHYA SAI SAMOOHIKA UPANAYANA MAHOTSAVAM

Più di 700 vatus (giovani aspiranti) sono stati iniziati al sacro Gayatri Mantra il 5 giugno 2025. Durante una grande cerimonia tenutasi nella Sai Kulwant Hall, i giovani aspiranti sono stati guidati dal sacerdote capo Sri J. Srinivasa Sharma, che ha condotto i rituali della cerimonia secondo le prescrizioni vediche. Il sacerdote capo ha anche spiegato in dettaglio il significato dei rituali, passo dopo passo, durante una cerimonia durata due ore. Ha esortato gli aspiranti a recitare il Gayatri Mantra ogni giorno, dicendo che è di fondamentale importanza.

Ogni aspirante ha ricevuto lo Yajnopavita (filo sacro) da suo padre. Il Gayatri Mantra è stato sussurrato nelle loro orecchie, segnando la rinascita spirituale di ogni aspirante. Gli aspiranti hanno ripetuto religiosamente il Gayatri Mantra cantato da Bhagavan con la sua voce, riprodotto dall'impianto di amplificazione.

CONFERENZA GLOBALE SRI SATHYA SAI MAHILA

Migliaia di delegate Mahila provenienti da 18 paesi, tra cui l'India, si sono riunite a Prasanthi Nilayam la mattina del 6 giugno 2025 per la prima Conferenza Globale Mahila, dal tema *Sri Sathya Sai Mahila Vibhag – Le visionarie della Missione Sai*.

La mattinata è iniziata con l'accensione ceremoniale della lampada sacra da parte delle autorità e degli alti funzionari delle Organizzazioni Sri Sathya Sai Seva e del Consiglio Globale Sri Sathya Sai.

È seguito un discorso di benvenuto molto significativo della signora Neeta Khanna, che ha riflettuto sulla genesi dello Sri Sathya Sai Mahila Vibhag, avviato da Bhagavan nel 1969. Ha spiegato in modo eloquente l'intento divino alla base di questa iniziativa, sottolineando come Swami immaginasse l'emancipazione delle donne non solo in termini mondani, ma anche in termini di leadership spirituale, forza morale e servizio compassionevole. La sala si è presto riempita di devozione quando è stata intonata una canzone significativa intitolata "Nari Sakti – Sai Ne Jina Sikhaya".

Il discorso principale della conferenza è stato tenuto dalla giudice Ananya Bandyopadhyay dell'Alta Corte di Calcutta. Con un discorso potente e profondamente spirituale, la giudice Bandyopadhyay ha riflettuto profondamente sul termine "Sai Mahila", definendola come colei che percorre il sentiero della verità, della purezza, del sacrificio e della resa totale.

Intervallando il suo discorso con citazioni di Bhagavan, la giudice Bandyopadhyay ha narrato episodi toccanti della sua carriera professionale. Ha descritto periodi di intense prove e tribolazioni, in cui si è trovata messa alla prova da circostanze che richiedevano non solo coraggio morale, ma anche forza spirituale. In quei momenti decisivi, sono stati gli insegnamenti fondamentali di Bhagavan a darle la forza di perseverare. "Mi sono aggrappata ai piedi di Swami e Lui mi ha aiutata a superare tutto", ha affermato.

La dotta oratrice ha detto che, sebbene le sfide esterne possano variare, gli insegnamenti di Swami hanno fornito la forza d'animo per andare avanti, specialmente alle donne, che sono spesso i pilastri silenziosi della forza sia in casa che nella società. Il suo discorso ha risuonato tra il pubblico, suscitando ripetuti applausi.

La sessione inaugurale si è conclusa con la premiazione di dodici illustri Sai Mahilas, provenienti da tutta l'India e da altri paesi. Queste donne, le cui storie di vita riflettono dedizione, leadership e servizio instancabile, sono state onorate per il loro eccezionale contributo alla Missione Sai.

La sessione serale è iniziata con un commosso ricordo di Madre Easwaramma. I suoi tre sacri desideri - istruzione, assistenza sanitaria e accesso all'acqua potabile per tutti - sono diventati i pilastri della grande missione umanitaria di Swami. I presenti hanno riconosciuto con riverenza come la sua compassione abbia gettato le basi per le iniziative di servizio Sai a livello globale.

La prima relatrice della serata, la signora Aparna Tiwari, ha pronunciato un discorso commovente in hindi, riflettendo la sua gioia nel servire altruisticamente le comunità rurali. Ha raccontato come il servizio nei villaggi sia diventato uno specchio attraverso il quale ha potuto vedere Swami negli occhi dei bisognosi. Le sue parole potenti hanno ricordato a tutti gli ascoltatori che essere figlie di Sai significa affrontare le tempeste della vita con coraggio incrollabile e un cuore sempre sorridente. Il suo messaggio era chiaro ed edificante: *Karishye Vachanam Tava* (Obbedirò al Tuo comando).

La seconda oratrice, la signora Satwant Atwal Trivedi, alto funzionario dell'IPS, ADG Home Guards, Polizia dell'Himachal Pradesh, ha dato una commovente testimonianza del suo miracoloso viaggio verso Swami. Il suo racconto profondamente personale di come è sopravvissuta a un grave incidente mentre prestava servizio nella BSF è stato particolarmente toccante. Con fede incrollabile in Swami, ha rifiutato il consiglio dei medici di impiantare un'asta nella gamba e oggi corre con facilità per 5 chilometri, testimonianza vivente del potere curativo della Grazia Divina. La serata è proseguita con una cerimonia di premiazione che ha onorato 12 devote anziane, il cui instancabile servizio decennale è stato un esempio di umiltà e sacrificio.

La serata è culminata con una sublime esibizione strumentale delle donne del Karnataka. L'offerta, *Sayeeshwaraya Namaha*, ha elevato le vibrazioni spirituali della sala, risuonando di gratitudine, devozione e amore divino.

La mattina del 7 giugno 2025 è iniziata con discorsi ispiratori di due donne straordinarie, entrambe distinte nelle loro vocazioni mondane, ma unite nella loro devozione al sentiero di Sai. La prima relatrice, Maya Shiva Kumar, illustre artista di Bharatanatyam e Bal Vikas Guru, ha messo in evidenza la profonda risonanza spirituale del portare il Nome di Bhagavan. Le sue parole, ricche di esperienza e umiltà, hanno esortato tutte le donne presenti a riconoscere la sacralità di tale eredità divina. "Portare il Suo Nome significa portare la Sua Luce", ha detto, ricordando a tutte che questa benedizione non è un titolo, ma una fiducia. Ha invitato i presenti a incarnare questa responsabilità raffinando i propri pensieri, le proprie parole e le proprie azioni.

È seguito un discorso avvincente della relatrice ospite, la signora Usha Srikanth, scienziata presso l'U.R. Rao Satellite Centre, ISRO, ed ex allieva del Campus di Anantapur, SSIHL. Condividendo il suo percorso spirituale, ha tracciato una bellissima metafora, paragonando la mente umana al terreno. Proprio come la terra deve essere coltivata e nutrita affinché il seme possa germogliare, così anche la mente deve essere coltivata attraverso il percorso Sai del "Vedi il bene, fai il bene, sii buono". Le sue parole sono state un gentile ma profondo promemoria del fatto che anche la capacità di ricordare il Nome Divino è di per sé una grazia, una benedizione concessa dall'infinita compassione di Bhagavan.

Dopo i discorsi, dodici devote illustri provenienti da tutto il mondo sono state premiate per il loro eccezionale contributo alla Missione Sai. Le loro vite, radiose di servizio disinteressato, sono testimonianze viventi del potere trasformativo della spiritualità in azione.

Una suggestiva presentazione audiovisiva ha poi messo in evidenza il lavoro multiforme svolto sotto la bandiera dello Sri Sathya Sai Global Council, mostrando il profondo impatto delle iniziative guidate dalle donne nei campi spirituale, educativo e del servizio.

La sessione serale è culminata con un'offerta musicale devozionale intitolata *Hridaya Samarpana*, una presentazione piena di sentimento delle devote Mahila del Tamil Nadu.

La sera del 7 giugno 2025, la dottore Geetha Kamath, oncologa senior presso il Florida Cancer Specialists & Research Institute, Stati Uniti, ha tenuto un discorso di grande impatto. Con sincera devozione, ha accompagnato il pubblico in un viaggio attraverso la sua evoluzione spirituale, iniziata durante un colloquio familiare con Bhagavan che le ha cambiato la vita. Il suo percorso nel servizio medico Sai è stato orchestrato divinamente. Quello che era iniziato come un modesto campo di screening si è presto trasformato in iniziative di cura complete, sia negli Stati Uniti che a Prasantha durante le feste sacre. Nel novembre 2024 ha completato 50 anni di servizio medico dedicato, un traguardo che ha attribuito interamente alla grazia di Bhagavan. Una delle testimonianze più toccanti che ha condiviso è stata quella di un paziente in condizioni critiche che è stato miracolosamente rianimato dopo che lei ha istintivamente posto le mani sul suo petto e ha iniziato a cantare "Om Sri Sai Ram".

Nelle sue parole: "Sono qui grazie a Lui; Lui mi ha insegnato tutto".

La relatrice ospite della serata, la signora Pratibha M. Singh, giudice dell'Alta Corte di Delhi, ha offerto profonde riflessioni tratte da una vita radicata nella tradizione, guidata dalla saggezza e dedicata alla giustizia.

Ha descritto con amore il grembo materno come il luogo più potente e sacro dell'apprendimento, quello che forma la resilienza, la cooperazione e la forza emotiva. Condividendo alcune riflessioni sulla sua educazione in una famiglia allargata, ha accennato ai silenziosi sacrifici delle donne e agli adattamenti che esse accettano con grazia.

La giudice Singh ha anche raccontato un momento cruciale della sua vita. È stata una decisione, ha osservato, che le ha permesso di servire la società con chiarezza e compassione. È rimasta particolarmente colpita dagli insegnamenti di Bhagavan sulla nobiltà della femminilità, in particolare dal suo rispetto per la madre, espresso già negli anni '60, che ha profondamente influenzato le sue scelte di vita.

La serata ha segnato anche la pubblicazione di due speciali compendi che catturano lo spirito e le storie delle donne che percorrono il sentiero di Sai. È seguito un potente documentario che celebra la femminilità, un omaggio alla forza interiore, al sacrificio e alla santità spirituale incarnate dalle donne di ogni epoca e regione.

È seguita un'offerta musicale delle Mahilas di Dharmakshetra, Maharashtra, che ha esaltato la gloria della Madre Divina e ha cantato inni allo spirito universale della maternità.

L'8 giugno 2025, la sessione finale della Conferenza ha avuto come tema *Sri Sathya Sai Mahila Vibhag - Le visionarie della Missione Sai*. La mattinata è iniziata con una sfilata della banda delle ragazze dell'Andhra Pradesh. A questa è seguita una spettacolare sfilata di donne in rappresentanza di paesi di tutto il mondo, mentre in sottofondo veniva suonata la canzone *Sarva Roga Nivarini Gayatri*. Tenendo in alto cartelli con i nomi delle loro nazioni, si sono inchinate al Sannidhi, in un gesto collettivo di gratitudine verso Bhagavan per averle chiamate con grazia nel Suo gregge e guidate in ogni passo del loro cammino.

Un discorso ispiratore è stato tenuto dalla signora Saritha Iyer, professore associato del Dipartimento di Amministrazione Aziendale dell'Ettumanoorappan College, Kerala, che ha parlato con chiarezza e convinzione sul tema "Sakti Swarupini - il principio divino femminile nel Sanathana Dharma". Ha espresso in modo eloquente che questa energia cosmica latente dimora in ogni donna, permeando tutto il creato, animato e inanimato. Le sue parole sono state un appello alle donne affinché risvegliassero questo potere sacro dentro di sé, per realizzare se stesse come energia dinamica di trasformazione e

verità. Dopo il suo discorso, migliaia di donne hanno prestato giuramento, impegnandosi a seguire il sentiero del servizio disinteressato, della saggezza, della forza e dell'amore.

Il suo discorso è stato seguito da una cerimonia di giuramento in cui migliaia di donne hanno promesso ai piedi del loro amato Swami di percorrere la via del servizio disinteressato, della saggezza, della forza e dell'amore.

Nelle sue sentite osservazioni conclusive, la dottoressa Sasibala, coordinatrice dell'ala nazionale di servizio della SSSSO, India, ha espresso la sua gratitudine a nome delle oltre 3.000 partecipanti. Ha ringraziato Bhagavan per le benedizioni che le hanno riunite in uno scopo comune, arricchito da sette sessioni profondamente commoventi. Ha sottolineato il messaggio eterno di inclusività ed espansione di Swami e ha invitato tutte le donne a tradurre la loro trasformazione interiore in un seva significativo e concreto. Il suo appassionato appello a dedicarsi nuovamente alla missione Sai si è concluso con la potente preghiera: *Karishye Vachanam Tava*.

PROGRAMMA DI CHIUSURA DEL CORSO DELLA FONDAZIONE SRI SATHYA SAI ADHYATMA VIDYA

Il Centro Sri Sathya Sai per i Valori Umani (SSSCHV), istituito sotto l'egida dello Sri Sathya Sai Central Trust, ha condotto un programma online completo intitolato Adhyatma Vidya, un corso di base meticolosamente strutturato che ha lo scopo di consentire ai ricercatori di studiare e assorbire profondamente il messaggio profondo di Bhagavan Sri Sathya Sai Baba.

Progettato sulla base della Sua sacra letteratura, attinge dai Suoi Vahini e dai Suoi Discorsi in 14 moduli distribuiti su 20 settimane, offrendo un'esperienza spirituale immersiva. Il quarto gruppo ha visto la partecipazione entusiastica di 240 aspiranti spirituali provenienti da tutto il mondo, tra cui devoti dagli Stati Uniti, dal Regno Unito, dal Canada, dal Sudafrica, dall'Australia, dalla Thailandia e dalla Svezia, tutti uniti da una sincera ricerca di trasformazione personale. Un video ha illustrato il contenuto del corso. Guidato dalla metodologia collaudata di Swami, Sravanam, Mananam e Nididhyasanam, il corso ha integrato l'ascolto (attraverso contenuti audiovisivi), la riflessione (attraverso quiz e sessioni interattive) e l'applicazione pratica di questi insegnamenti nella vita quotidiana. Il corso è composto da 13 moduli incentrati sul Codice di Condotta in Nove Punti come quadro di riferimento per comprendere gli insegnamenti di Swami.

Il programma è ospitato su una piattaforma di gestione dell'apprendimento di facile utilizzo accessibile a tutti. È stato tenuto principalmente da Bhagavan stesso, con intermezzi di praticanti e ricercatori spirituali provenienti da tutte le istituzioni dello Sri Sathya Sai Central Trust e della Sri Sathya Sai Seva Organisation.

Il Prof. A. Sudhir Bhaskar, Direttore dello SSSCHV, ha illustrato lo scopo del corso e il suo impatto sui partecipanti. Il dotto relatore ha affermato che è una grande fortuna per noi, frutto di molte vite, che l'Avatar sia diventato il nostro Guru. Nel viaggio dall'animalità alla Divinità, Chitta Suddhi (purezza della mente) è il primo passo seguito da Chitta Ekagrata (concentrazione della mente). Una volta realizzati questi due passi, Bhagavan ci spinge ad abbandonare i nostri sforzi attraverso l'Atmanivedanam (abbandono di sé) e quindi a guadagnare l'Iswara Kripa (la Grazia Divina). Nel corso del suo discorso, il Prof. Sudhir Bhaskar ha informato il pubblico che attraverso i Circoli di Studio i partecipanti discutono

situazioni di vita reale e trovano soluzioni a problemi complessi attraverso gli insegnamenti di Swami. Ha detto che in questo quarto gruppo ci sono 459 domande a cui rispondere. Tutti i 240 partecipanti hanno ottenuto più dell'80% dei voti. Tra questi, 8 hanno risposto correttamente a 458 domande su 459. 6 di loro hanno ottenuto il 100% dei voti. Negli ultimi 4 anni, il centro ha condotto un programma intitolato "Valori umani nella politica pubblica e nella governance" per tutti i vari funzionari di servizio dell'India. Al programma hanno partecipato funzionari IAS e IPS di vari dipartimenti del governo indiano.

I certificati e i ricordi sono stati gentilmente consegnati ai signori da Sri K. Chakravarthi, presidente dell'SSSGC, e Sri R.J. Rathnakar, amministratore fiduciario dell'SSSCT, mentre Smt. Himavahni Rathnakar ha consegnato i premi alle signore.

LETTERE D'AMORE DALL' AMORE

DAL GENITORE DIVINO

Mio caro, mio amato,

Tu mi chiedi:

Come farai a sapere quando sono vicino a te?

Quando in una notte afosa

Tutto è caldo e immobile

La prima brezza fresca

Sfiora le tue guance

Ti sto accarezzando

PENSA A ME.

Quando i morsi della fame sono soddisfatti

E la solitudine è trafitta dalla felicità

PENSA A ME.

Quando la tua bocca è secca

E riesci a malapena a parlare

Al primo sorso d'acqua fresca

Ti sto lenendo

PENSA A ME.

Quando la nuvola della morte scompare

Prima dell'apertura degli occhi sorridenti di un bambino

PENSA A ME.

Quando spruzzo il tuo viso con la pioggia
E lavo la terra, le foglie secche e marroni
Il primo profumo della pioggia pulita
Ti sto purificando
PENSA A ME.

Quando il dolore si dissolve
E le paure scompaiono
PENSA A ME.
Quando gli occhi fermi sono terrorizzati
Dalle crudeltà della vita
Al primo sguardo del sole silenzioso che tramonta
Ti sto confortando
PENSA A ME.

Allora mi chiederai:
Come saprai quando sei vicino a Me?
Quando il sole cocente
Avrà bruciato te e la terra
La sabbia e la polvere ti riempirà gli occhi
Non ci sarà un filo d'ombra
E TU MI AMI.

Quando la solitudine è accompagnata dalla fame
E nessuno può essere saziato
E TU MI AMI.

Quando le tue labbra sono screpolate
La tua lingua sembra argilla
La tua gola si chiude
Non c'è acqua

Nemmeno un miraggio in vista
E TU MI AMI.

Quando stringi un bambino morente
Con gli occhi imploranti
E TU MI AMI.

Quando agito l'oceano fino a formare una mezzaluna

Tu annaspi nelle sue profondità come una foglia

E TU MI AMI.

Quando il dolore diventa insopportabile

Tu sorridi

E TU MI AMI.

Quando ti tolgo

Il tuo bene più prezioso

Alla prima perdita della vista

L'oscurità ti avvolge

E TU MI AMI.

Perché tutto ciò che vedi, senti, odori, gusti o tocchi appartiene a Me. Quindi, come puoi darmi ciò che già sono se non il tuo Amore? E quello te l'ho dato prima che il tempo avesse inizio come tuo unico possesso. Quando me lo restituisci, allora saprò che sei veramente mio e dissolverò il tuo dolore e la tua felicità in Me. Che... essendo Io, ti metterò nella Beatitudine per sempre. Perché ti amo e penso a te costantemente.

Dal tuo amorevole

Padre.

– **Fonte: Prema Dhaara: Vol. 1**

PELLEGRINAGGIO DEI DEVOTI LA GIOIA DELLA SADHANA COLLETTIVA

Un resoconto

ODISHA BAL VIKAS

Circa 3.500 bambini Bal Vikas, i loro genitori e i loro Guru sono venuti in pellegrinaggio a Puttaparthi dall'Odisha il 24 e 25 maggio 2025. La mattina del 24 maggio 2025 è iniziata con Sri Sathya Sai Namarchana, mentre i devoti offrivano chicchi di riso ad ogni canto davanti alla fotografia di Bhagavan.

Sri. R.J. Rathnakar, amministratore fiduciario dello Sri Sathya Sai Central Trust, ha parlato ai bambini Bal Vikas e ai loro guru dei vari aspetti della vita. Le sue parole sono state una guida preziosa e una fonte di ispirazione sia per le giovani menti che per i loro mentori.

Nella sessione serale, questi bambini hanno presentato un'affascinante rappresentazione teatrale intitolata "Avatar Sankalpa", che ha offerto uno sguardo sulla determinazione dell'Avatar a sostenere e ripristinare la giustizia nella società. La rappresentazione ha riflesso vividamente la devozione e la comprensione dei bambini nei confronti della missione di Swami.

Il Parthi Yatra di due giorni si è concluso con una presentazione di musica devozionale "Parthisha Vandana" la mattina del 25 maggio 2025.

ERODE E SALEM

Circa 900 devoti provenienti dai distretti di Erode e Salem hanno partecipato a un Parthi Yatra di due giorni il 27 e 28 maggio 2025.

La mattina del 27 maggio 2025 è iniziata con un discorso di Sri Annamalai, presidente distrettuale di Erode, ex allievo di Bal Vikas ed ex studente dello Sri Sathya Sai Institute of Higher Learning (SSSIHL). Egli ha fornito una panoramica delle attività di servizio di grande impatto svolte nel distretto attraverso una presentazione audiovisiva. La sessione mattutina è iniziata con il canto dei Veda, invocando vibrazioni di buon auspicio. Dopo il discorso del presidente distrettuale, il Prof. Chelladurai, coordinatore culturale distrettuale, ha rivolto alcune parole ai presenti, condividendo le sue intuizioni ed esperienze. L'ultimo programma della sessione mattutina è stata una presentazione di musica devozionale *Sai Madhuram* da parte delle devote Mahila attraverso una variegata raccolta di canzoni.

La sera del 27 maggio, i bambini Bal Vikas di Erode e Salem hanno offerto una rappresentazione teatrale *Sri Sathya Sai Siva-Sakti Swarupam*. Lo spettacolo ha trasportato il pubblico agli inizi della vita di Bhagavan Sri Sathya Sai Baba, presentando bellissimi episodi dei suoi giorni di scuola e delle sue interazioni con i devoti di quei tempi. Lo spettacolo ha svelato la profonda verità di Swami come incarnazione di Siva e Sakti attraverso scene e dialoghi toccanti.

La mattina del 28 maggio 2025 è iniziata con un discorso di una ex allieva del Bal Vikas e della SSSHL, la signora Saisree, coordinatrice congiunta dei giovani del distretto di Erode. La relatrice ha elogiato i giovani del distretto di Erode che si sono impegnati attivamente in attività di servizio e nella diffusione del messaggio di Bhagavan. Le lezioni di Bal Vikas, il Narayana Seva e la distribuzione di vestiti sono stati condotti in oltre 30 villaggi nelle regioni collinari e nella periferia di Erode. I giovani si sono anche impegnati a visitare le case di riposo e a lavare gli anziani, a pulire i templi, ha detto la signora Saisree. Oltre 1.500 alberelli sono stati piantati in tutto il distretto nell'ambito del progetto Sri Sathya Sai Prema Tharu. I giovani (uomini) del distretto hanno anche partecipato alla Sri Sathya Sai Unity Cup, un torneo di cricket a livello statale. Alcune giovani Mahila si sono anche impegnate nel nobile seva di cucire abiti bianchi per i giovani che non potevano permetterseli per partecipare al Prasanthi Seva.

Dopo il discorso della signora Saisree, i devoti hanno intonato lo Sri Sathya Sai Ashtottarashata Namavali. I giovani Sai hanno poi offerto un programma di musica devozionale, il Sai Nadamrutam.

I bambini Bal Vikas dei distretti di Erode e Salem hanno offerto una vivace rappresentazione di *Sai Katha*, un dramma danzato, la sera del 28 maggio 2025. Il dramma danzato è stato un tributo appropriato alla vita gloriosa e al messaggio di Bhagavan espresso attraverso danze tematiche. I bambini hanno interpretato magnificamente i leelas dell'infanzia di Bhagavan, trasportando il pubblico in quei momenti preziosi della vita di Bhagavan.

DHANYOSMI

Gli studenti del College of Nursing and Allied Health Sciences, SSSIHMS, Whitefield hanno offerto la loro umile presentazione di ringraziamento *Dhanyosmi* la sera del 29 maggio 2025. Hanno espresso la loro più profonda gratitudine per la rara e sacra opportunità di proseguire la loro istruzione all'interno del Suo divino gregge, un privilegio che non solo li arricchisce di conoscenze e competenze, ma, cosa ancora più importante, infonde in loro i valori del servizio disinteressato, della compassione e della dedizione. Essere scelti come strumenti della Sua Divina Missione, servire i pazienti con amore e cura, è una benedizione incommensurabile. Gli studenti hanno condiviso storie commoventi di pazienti che sono entrati in ospedale oppressi dal dolore, ma ne sono usciti con il cuore sollevato e lo spirito rinnovato. In

ogni reparto, con ogni paziente, sentono la Sua mano guida e il Suo sguardo amorevole. Il tempo trascorso in ospedale ha trasformato le loro vite, insegnando loro che la vera guarigione non avviene solo attraverso la medicina, ma attraverso l'amore, l'empatia e la preghiera. Hanno concluso la loro offerta con una preghiera collettiva per rimanere sempre degni del Suo amore e continuare a servire con umiltà, eccellenza e devozione incrollabile.

Gli studenti hanno interpretato una coreografia elegante ispirata al Bharatanatyam, intrecciata con elementi di movimenti classici e creativi. Hanno mostrato i momenti salienti dei primi anni di Bhagavan: la Sua compassione, i miracoli, la giocosità infantile e la dichiarazione divina del Suo Avatar.

NIZAMABAD

Più di 1.000 devoti sono venuti in pellegrinaggio a Prasanthi Nilayam il 14 e 15 giugno 2025. La mattina del 14 giugno 2025, questi devoti si sono impegnati nel canto dello Sri Sathya Sai Ashtottarashata Namavali (108 nomi di Bhagavan) offrendo chicchi di riso santificato alla fotografia di Bhagavan nella Sai Kulwant Hall.

La sera, i giovani Sai di questo distretto hanno presentato un bouquet musicale di nove canti devozionali. La loro interpretazione sentita, Shatavarsha Swaramadhuri, non solo ha riempito la sala di melodie divine, ma è stata anche un'espressione toccante del loro amore e della loro gratitudine per la grazia infinita di Bhagavan nelle loro vite.

La mattina del 15 giugno 2025, i giovani Mahila di questo distretto hanno cantato Sri Sathya Sai Nava Ratnamala nella Sai Kulwant Hall.

La sessione serale è iniziata con un discorso del Dr. K.N. Srinivas, Presidente Distrettuale dell'Organizzazione Sri Sathya Sai Seva del distretto di Nizamabad, che ha illustrato le varie iniziative intraprese dall'Organizzazione in tutto il distretto, in particolare durante l'anno del centenario dell'avvento di Bhagavan. Il suo discorso è stato seguito da una breve presentazione audiovisiva che ha mostrato le iniziative di servizio. Un dramma tematico intitolato "Sarva Dharma Priya Deva" ha dato vita all'amore onnicomprensivo di Bhagavan che trascende i confini della religione, della casta e del credo attraverso una serie di episodi commoventi ed esperienze ispiratrici tratte dalla vita dei devoti. Ha rappresentato in modo sintetico il messaggio d'amore di Bhagavan per tutte le religioni.

WEST GODAVARI

I devoti del distretto di West Godavari hanno intrapreso un pellegrinaggio a Prasanthi Nilayam il 22 e 23 giugno 2025. La sera del 22 giugno 2025, il presidente del distretto, Sri K. Ravindra Prasad, ha rivolto un discorso ai presenti illustrando le iniziative di servizio intraprese in tutto il distretto. Ha reso omaggio ai devoti del passato che hanno servito Swami con devozione. Il loro servizio disinteressato continua ad essere un faro di ispirazione per la generazione attuale, dimostrando che la vera devozione è amore in azione.

A seguire, i bambini Bal Vikas del distretto hanno presentato un dramma danzato intitolato Korika (Desiderio). Questo dramma vivace e stimolante ruotava attorno a una narrazione unica: il dio Ganesha appare davanti a un devoto dei giorni nostri, coinvolgendolo in un dialogo spirituale sulla natura del desiderio.

Attraverso danze coreografate in modo splendido e coinvolgenti Chinna Kathas (brevi storie morali), il dramma ha descritto come i desideri generano altri desideri, creando un ciclo senza fine che intrappola la mente umana. Il Signore Ganesha, colui che rimuove gli ostacoli, predica che Swami ha fondato la Sri Sathya Sai Seva Organisation affinché gli esseri umani si impegnino in attività di servizio e partecipino ai diversi programmi dell'Organizzazione. Di conseguenza, la mente di queste persone si sintonizza con Swami senza che loro ne siano consapevoli.

La mattina del 23 giugno 2025, i devoti del distretto di West Godavari hanno cantato lo Sri Sathya Sai Ashtottarashata Namavali mentre offrivano chicchi di riso alla fotografia di Bhagavan con la massima devozione. Nella sessione serale, i giovani Sai del distretto di West Godavari hanno espresso la loro gratitudine a Bhagavan attraverso una melodiosa sessione di canti devozionali.

Nati come esseri umani, molti tendono a dimenticare le loro vere qualità umane. Non è la nascita o la forma che determina la natura di una persona, ma le sue qualità. Il loto, ad esempio, cresce nel fango, ma trova il suo posto sulla testa del Signore in un tempio. Ha guadagnato questo onore grazie alle sue qualità. Allo stesso modo, dovremmo sviluppare le nostre qualità umane senza tener conto della nostra nascita o delle circostanze.

– *Bhagavan Sri Sathya Sai Baba*

SEGUITE LA VOSTRA COSCIENZA

Incarnazioni dell'Amore!

La forma più essenziale di Dio è la Verità. È più sottile di una particella subatomica. Ecco perché si dice: "La verità è più fondamentale dell'atomo".

Lasciate che la coscienza regni

Non ha senso adorare Dio come Sathyaswarupa, l'incarnazione della Verità, e non aderire alla verità nella vita quotidiana. Il Dharma (la rettitudine) nasce dalla Verità. Questa rettitudine emana dal cuore. La rettitudine promuove l'autosoddisfazione. È un'espressione del Sé interiore. Abbiate fede nei suggerimenti di questo Sé interiore. Nessuno dovrebbe agire contro i dettami della propria coscienza. Agire contro la coscienza è male. Agire secondo la coscienza è rettitudine. La vera adorazione consiste quindi nel fare ciò che è giusto secondo i dettami della vostra coscienza. Il divorzio tra pensiero e parola è empio. Dovrebbe esserci completa concordanza tra pensiero, parola e azione.

Dio è Amore

Dio è uno solo. Le vostre forme di adorazione, i rituali e le credenze sono puramente personali e non hanno nulla a che vedere con l'universale. Divinità significa ciò che è intero, onnicomprensivo. L'unico Divino è presente in tutti gli esseri. Ogni essere è pieno di Verità e Amore. Non c'è nessuno senza amore. L'amore può trovare sfogo in modi diversi, ma è essenzialmente uno. Quell'Amore è Dio. Non andare contro quell'Amore.

Sebbene Dio possa essere adorato in varie forme, è essenziale riconoscere l'unità che le racchiude tutte. L'adorazione può assumere qualsiasi forma, ma l'adorazione stessa è una e la stessa. I fiori sono molti, l'adorazione è una. Allo stesso modo, le forme del Divino possono essere varie, ma il Principio Divino è uno solo, Atma. Oggi c'è solo una cosa importante di cui dovete prendere nota: abbandonate l'illusione che il Divino si trovi in qualche luogo remoto. Abbiate fede: "Io sono Dio". Quando avete fede di essere divini, è improbabile che vi smarriate. Perseguirete la retta via. Credete che Dio è in ogni essere

umano. *Isavasyam Idam Sarvam* (l'intero universo è permeato da Dio). *Vasudevasarvamidam* (il mondo intero è permeato da Dio Vasudeva). *Eko Vasi Sarva Bhutantaratma* (l'Uno è presente come anima in tutti gli esseri). Tutto questo è dichiarato dai Veda e dalle Upanishad, ma noi continuiamo a seguire la strada sbagliata senza comprenderne il vero significato e ci limitiamo a studiare. La semplice erudizione non rende un uomo un Pandit (un uomo di conoscenza). *Pandita Samadarshina* (un Pandit è colui che ha una mente equanime). I pandit dovrebbero essere giudicati in base a ciò che praticano e non in base ai loro ornamenti esteriori o a ciò che predicano o scrivono.

Pratica prima di predicare

Si può scrivere o leggere qualsiasi libro, ma bisogna credere fermamente che esiste solo la Divinità e poi adorarla in qualsiasi forma. Invece di dire cento cose agli altri, è meglio praticarne una da soli. La pratica è più importante della predicazione. L'ateismo è in aumento a causa della semplice predicazione senza pratica. Le persone si comportano in modo contrario a ciò che è scritto nei libri e a ciò che propagano. Questo è un atto di autoinganno. Dovremmo liberarci da tali tratti. Consideratevi figli di Dio. Dovreste crederci fermamente. Dovreste sviluppare buone qualità. Non c'è davvero alcuna differenza tra voi e gli Avatar, tranne che per il numero di aspetti del Divino presenti in ciascuno di voi. Questi aspetti possono essere migliorati con una condotta corretta e sviluppando l'amore divino. Dovete sviluppare l'equanimità. Dovete sviluppare l'amore sacro. Solo allora si svilupperanno gli aspetti divini.

– *Sri Sathya Sai Answers: Un'iniziativa delle Organizzazioni Sri Sathya Sai Seva, India.*

– Tratto dal discorso di Bhagavan tenuto nell'Auditorium Poornachandra il 23 novembre 1988.

PUZZLE SU CUI RIFLETTERE (Risposte)

L	I	F	E	E	T	D	V	I	S	I	O	N	L	T	Y
I	M	I	V	E	O	J	C	P	R	G	Y	B	O	P	E
N	E	F	P	L	D	M	E	T	N	A	C	L	O	S	S
W	G	O	O	T	C	R	T	R	L	H	Z	Q	I	O	T
C	H	Q	L	F	R	O	E	P	U	O	T	L	P	P	R
A	C	H	I	E	V	E	A	A	A	R	A	N	E	S	I
A	T	D	G	W	M	I	D	T	M	E	S	G	O	J	V
L	Y	C	H	H	F	I	K	E	R	E	G	O	A	L	E

RIVOLGETE LA VOSTRA MENTE E LA VOSTRA COSCIENZA VERSO DIO

Jnana (conoscenza) è considerata il requisito primario per l'uomo. Ma ciò che è veramente primario è la condotta retta. La condotta di una persona determina le sue qualità e le qualità, a loro volta, determinano il suo comportamento. Tutti sono figli di Dio e hanno uguale diritto all'amore del Signore. Perché, allora, ci sono differenze tra gli uomini? Perché non c'è uguaglianza? Questo è dovuto alle differenze nella struttura mentale delle persone. Se la mente è impura, le azioni di una persona saranno inevitabilmente impure. La mente è la causa delle azioni buone e cattive. Quando la mente e la coscienza sono distorte dall'egoismo, anche il comportamento umano è distorto. Quando queste sono rivolte verso il divino, le azioni buone seguono naturalmente.

– Bhagavan Sri Sathya Sai Baba

